

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 25 OTTOBRE 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 41
SPEZZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

MOTOMONDIALE

È Valentino Rossi il re delle 250

RIO DE JANEIRO Trionfo in Brasile per Valentino Rossi. Il pilota italiano ha vinto la nona gara della stagione e si è laureato campione del mondo della classe 250, titolo che va ad aggiungersi a quello della 125, conquistato due anni fa. Due secondi posti per Max Biaggi, nelle mezzo litro, e per Marco Melandri, nella gara delle 125.



COLANTONI

A PAGINA 21

Andreotti: nessun processo ai giudici

Il senatore contro l'assalto alle procure. Diliberto: niente strumentalizzazioni

MA IO DIFENDO I PM DI PALERMO

CLAUDIO FAVA

Insomma, con chi dovremmo prendercela in questo tempo felice di controriforma se non con i giudici della Procura di Palermo? Quali teste dovremmo pretendere se non quelle di Caselli e dei suoi accolti dopo l'assoluzione del senatore Andreotti? Il ragionare degli strateghi del centrodestra (senza trattino, questa volta) non va oltre la raffinatezza della legge del taglione: se il senatore è stato assolto, qualcuno andrà pur punito, no? La cosa buffa è che questo bisogno del Polo di una giustizia rapida e sommaria nei confronti delle Procure d'Italia si affaccia ad ogni sentenza. Di condanna o di assoluzione poco conta. Il Tribunale di Palermo infligge 10 anni di reclusione a Bruno Contrada? Colpa di Caselli, giudice comunista, colpa di un processo politico, colpa di una giustizia di parte. Il medesimo Tribunale assolve l'imputato Andreotti: colpa di quei giudici che lo avevano improvvidamente accusato.

È vana fatica cercare di far ragionare codesti signori su un principio che fa parte della filosofia di ogni sistema giudiziario dai tempi di Cesare Beccaria: è cioè l'opportunità che ad un'accusa non corrisponda per necessità una condanna. Il dibattimento serve a questo, ad ascoltare, a verificare, a giudicare. Perfino ad assolvere. Ma questo ragionare - dicevamo - è una inutile fatica che si avvia sempre sullo stesso equivoco: non sono politici i processi avviati dalla Procura di Palermo, politico è il giudizio che ne danno Berlusconi e soci. Politica è la loro preoccupazione nei confronti di una giustizia che in Italia

SEGUE A PAGINA 4

NON CAMBIA LA STORIA DEL DOPOGUERRA

NICOLA TRANFAGLIA

In queste ore che si succedono dopo la sentenza di Palermo che ha assolto (non sappiamo ancora, in assenza della motivazione, per quali ragioni) il senatore a vita Giulio Andreotti, la destra berlusconiana e quella dispersa in altre formazioni stanno tentando di accreditare una leggenda infondata sul piano storico e pericolosa per l'avvenire del nostro Paese.

La si può riassumere in poche parole: la prima Repubblica non è crollata per i suoi problemi di fondo ma per l'offensiva generalizzata dei pubblici ministeri e della sinistra in una sorta di furore giustizialista che ha coinvolto colpevoli e innocenti, ha diffamato partiti e gruppi politici e ha condotto fino al processo di Palermo. Un'operazione politica di questo genere porta a dimenticare la nostra storia e ad accusare i giudici di aver posto fine a un sistema politico che, pur con qualche pecca, avrebbe potuto continuare ancora, magari con gli stessi protagonisti e con effetti benefici per l'Italia.

SEGUE PAGINA 4

ROMA «Ora non facciamo il processo ai giudici». Giulio Andreotti, il giorno dopo la sentenza di Palermo, che l'ha assolto dall'accusa di associazione mafiosa, stempera il tono delle polemiche alimentate dall'opposizione. «Mettere sotto accusa i giudici di Palermo è un modo sbagliato di porre il problema. Ritengo che alcuni errori e alcune omissioni la procura le ha fatte. Ma se tutte le volte che le procure hanno torto dovessero andare sotto accusa, i tribunali starebbero attentissimi, fra l'altro, a non metterle nei guai».

Ieri il ministro di Grazia e giustizia, Oliviero Diliberto, ha ribadito il suo impegno a difesa dell'indipendenza della magistratura: «Mi batterò con ogni forza - ha dichiarato intervenendo a Sorrento - per garantire l'indipendenza dei magistrati, perché ritengo che il principio sia una tutela non per loro, ma per gli italiani».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 4



IL RETROSCENA

Il collegio diviso, la sentenza è stata presa a maggioranza

PALERMO Lo stato d'animo dei magistrati è quello che tutti si aspettano: delusione, amarezza, sensazione di sconfitta, e c'è perfino chi pensa di abbandonare la toga. La consegna è: non concedere interviste individuali. Ancora, come sempre, tutti uniti, in silenzio, per ora. Ma le indiscrezioni cominciano a filtrare. E le indiscrezioni parlano di una decisione del Tribunale presa a maggioranza. Si parla di una divergenza di opinioni e il ricorso al «secondo comma» viene considerato da molti «addebiato ai lavori» come un compromesso fra le due opinioni divergenti. Certo che la quinta sezione penale era una specie di punto di riferimento (vedi le precedenti sentenze, come quella Contrada, condannato per mafia) per chi si era convinto che Giulio Andreotti sarebbe stato condannato.

ANDRIOLO

A PAGINA 2

Di Pietro: governo dell'Ulivo o niente

Parla l'ex pm: se non si cambia, appoggio esterno a D'Alema

ROMA Settimana decisiva per la nascita del nuovo governo. D'Alema si trova fra tre fuochi: Cossiga che minaccia, i popolari che dopo aver sottoscritto il patto del nuovo Ulivo ora tentennano, infine i Democratici che non sembrano unitissimi sull'atteggiamento da tenere. Antonio Di Pietro, invece, le idee chiare ce l'ha e non fa niente per nasconderele. «D'Alema vada avanti, faccia pure nascere il governo dell'Ulivo. Se Cossiga e Boselli non ci stanno? Non si può sempre correre dietro ai Boselli di turno. Se invece queste cose non si verificano, allora non possiamo fare altro che prenderne atto e continuare a dare il nostro contributo dall'esterno come facciamo adesso, valutando in Parlamento di volta in volta le scelte che il governo intende operare».

BENINI

A PAGINA 5

IL CASO

Svizzera, vince la destra razzista



PAOLO SOLDINI

A PAGINA 9

Tutti se lo aspettavano ed è accaduto: l'Unione democratica del centro (Udc) ha vinto le elezioni in Svizzera. Le analogie con quanto è accaduto tre settimane fa nella vicina Austria sono fin troppo evidenti: l'Udc è un partito di destra che, come la Fpö austriaca, ha conosciuto una deriva politica da posizioni conservatrici e liberiste in economia a una forte connotazione populista e «nazionalista» (le virgolette sono necessarie, e vedremo perché) pericolosamente contigua alla xenofobia e al razzismo. E, come è avvenuto in Austria, questo scivolamento è avvenuto sotto l'influsso di un leader carismatico, spregiudicato e con una forte carica demagogica. Forse il cinquantenne Christoph Blocher non ha il fascino sportivo-mondano

SEGUE A PAGINA 9

Il battesimo delle azioni Enel

Da oggi le prenotazioni in banca o alla posta

THE LAST DAYS OF DISCO
Con le più belle hit della Disco Music anni '80.
Il film in edicola a L. 14.900

ROMA Si apre questa mattina la caccia alle azioni Enel, regina della Borsa. I titoli possono essere prenotati presso le banche e innumerevoli sportelli postali. L'offerta verrà chiusa venerdì prossimo e sabato si conoscerà il prezzo definitivo. Quello massimo è già stato fissato in 4,3 euro (pari a 8.326 lire per ogni azione). Un'armata di piccoli risparmiatori si prepara ad entrare da protagonista nella più grande dismissione della storia delle privatizzazioni italiane: non potranno prenotare meno di mille azioni ciascuno e non più di tremila. Ma è molto probabile che, sotto la pressione di una fortissima richiesta, venga deciso di dimezzare il lotto minimo a cinquecento azioni. Il debutto in Borsa della società avverrà martedì 2 novembre.

MASOCCO

A PAGINA 12

L'Argentina svolta a sinistra

Presidenziali, stravince De La Rúa. Finisce l'era Menem

CONTROCALCIO SOFFIA IL VENTO DELL'INCIVILTÀ

STEFANO BOLDRINI

Ci sono diversi motivi per sorridere in questo fine settimana: dal tre gol del nigeriano Kanu, quello che fu operato al cuore ed è tornato all'attività (ora gioca nell'Arsenal) grazie al presidente interista Moratti, al divieto di assumere vitamine imposto da Zeman ai calciatori del Fenerbahce («se volete vincere, dovete lavorare sodo»), un bel modo

SEGUE A PAGINA 20

BUENOS AIRES L'Argentina cambia pagina. Dopo dieci anni di predominio del Partito giustizialista di Carlos Menem, il candidato dell'opposizione Fernando De La Rúa ha stravinto le elezioni presidenziali, almeno stando ai risultati degli exit-poll. Risultati comunque schiacciati. I dati indicano per De La Rúa un vantaggio che oscilla tra il 16 e il 18% nei confronti dell'altro candidato, il peronista Eduardo Duhalde. Che non ha voluto commentare l'esito del sondaggio. Il presidente della repubblica uscente Carlos Menem ha invece inviato le sue felicitazioni a De La Rúa.

L'Alleanza avrebbe conquistato, nelle elezioni a governatore, anche la provincia di Buenos Aires. L'avvicendamento alla Casa Rosada avverrà il prossimo 10 dicembre.

CIAI

A PAGINA 7

LA SATIRA



STAINO

A PAGINA 14

ALL'INTERNO

CRONACHE
Roma, dilemma Gianicolo
IL SERVIZIO A PAGINA 10

CRONACHE
Maltempo, è emergenza
IL SERVIZIO A PAGINA 11

ECONOMIA
Internettisti d'Italia
IL SERVIZIO A PAGINA 13

CULTURA
È l'ora di Puskin
PALIERI A PAGINA 15

SPETTACOLI
La Secessione di Ang Lee
VENEZIA A PAGINA 17

SPORT
Trapattini vuole lasciare
ZUCCHINI A PAGINA 20

MEDIA
La musica della memoria
PORTELLI NELL'INSERTO

